

Garanzie e criteri per la progettazione e la realizzazione degli interventi

Tavolo di lavoro

DOCUMENTO DI LAVORO

Il 3 aprile 2009 si è tenuto, presso il Comune di Genova - Palazzo Tursi - il terzo incontro del tavolo di lavoro denominato: "Garanzie e criteri per la progettazione e la realizzazione degli interventi".

Hanno partecipato all'incontro: Andrea Mariotto (Commissione Dibattito pubblico); Andrea Ranieri (Assessore - Comune di Genova); Mauro Avvenente (Presidente Municipio di Voltri); Stefano Bernini (Presidente Municipio di Cornigliano); Giovanni Crivello (Presidente Municipio Val Polvevera); Domenico Minniti (Presidente Municipio di Sampierdarena); Alberto Selleri (Autostrade per l'Italia); Maurizio Torresi (SPEA - Ingegneria Europea Spa); Barbara Piana e Sabrina Tocco (Comitato di Bolzaneto); Ennio Guerri, Franco Ravera, Sabino Marinelli (Comitato di Via Porro); Leandro Marco Massa (Comitato di Trasta); Gianpiero Pastorino (Coordinamento Comitati del Ponente); Mauro Muscarà, Saverio Valcarì, Marco Guglielmucci (Comitato di Geminiano); Marco Messetti, Antonio Parodi (Comitato Valli di Voltri); Roberto Campi (Comitato di Murta); Eleonora Parlagreco e Luigi Macciò (Ufficio Città partecipata - Comune di Genova); Anna Corsi e Maurizio Ghezzani (UrbanLab - Comune di Genova); Monica Penco e Stefano Bonabello (Università di Genova - Assistenti ai lavori della Commissione per il Dibattito pubblico); Andrea Pillon (Assistente ai lavori della Commissione per il Dibattito pubblico).

Prima di entrare nel merito di quanto emerso nel corso dei lavori è necessario sottolineare che i comitati, pur aderendo al gruppo di lavoro, confermano la loro contrarietà alla realizzazione della Gronda di Ponente.

Elementi che trovano tutti d'accordo

Tutti i partecipanti concordano sulla necessità di istituire, al termine del dibattito pubblico, un organismo di monitoraggio e controllo in grado di seguire i lavori per la realizzazione della Gronda di Ponente.

Altro tema, su cui si è registrata una generale convergenza di veduta, riguarda il fatto che l'organismo di monitoraggio e controllo sia aperto, oltre che alle istituzioni competenti, alla partecipazione delle comunità locali.

Elementi che devono essere ancora approfonditi

Le funzioni e i compiti dell'organismo di controllo: sotto questo punto di vista è importante sottolineare che non pare vi siano altre esperienze in Italia a cui poter fare riferimento. Infatti, gli aspetti innovativi che si vorrebbero introdurre attraverso l'istituzione dell'organismo di controllo riguardano: a) la partecipazione delle comunità locali alle varie fasi di monitoraggio e controllo (in altre esperienze è prevista la partecipazione esclusiva delle istituzioni competenti); b) l'attivazione del "comitato di controllo" sin dalle fasi iniziali di progettazione degli interventi e non, come succede abitualmente, nella fase di esecuzione delle opere. Rispetto a quest'ultimo punto, sono emerse alcune perplessità rispetto al fatto che il *comitato* possa assumere compiti e/o funzioni non previste dalla legge configurandosi di fatto come un'ulteriore centro controllo, oltre a quelli istituzionali, non legittimo. E' necessario pertanto definire meglio quali possano essere i compiti e le funzioni che il *comitato* può esercitare al fine di migliorare la progettazione degli interventi senza però rallentarne le procedure e senza rischiare di sostituirsi e/o sovrapporsi alle attività di indirizzo e controllo degli organi competenti.

Alcune proposte da discutere rispetto al ruolo e compiti dell'organismo di controllo

(le proposte di seguito riportate sono il frutto di riflessioni avvenute a margine dei lavori del tavolo che rappresentano esclusivamente elementi di riflessione da approfondire nel corso dei prossimi incontri)

Il tema da approfondire riguarda in sostanza l'efficacia dell'azione del "comitato di controllo", ossia, come garantire, da un lato, la reale partecipazione dei municipi e delle comunità locali e dall'altro consentire al soggetto proponente (Anas, Autostrade per l'Italia, Spea) di progettare i diversi interventi secondo quanto previsto dalla disposizioni di legge (impegni formali, scadenze, controlli ...,) ma con il supporto conoscitivo delle comunità locali.

Per provare a definire le funzioni e i compiti che il *comitato* potrebbe svolgere sono state individuate alcune fasi del lungo processo che conduce alla realizzazione dell'opera che

potrebbero vedere l'istaurarsi di un rapporto positivo tra *comitato* e soggetto proponente. In prima battuta, le fasi individuate potrebbero essere quattro:

1) la progettazione preliminare: in questa fase il *comitato* svolge un ruolo di interlocuzione progettuale con il soggetto proponente. Le comunità locali, attraverso i rappresentanti presenti nel *comitato*, dialogano con i progettisti in un rapporto di scambio di informazioni e conoscenze che possono arricchire e migliorare il progetto. Il sapere locale e l'approfondita conoscenza del territorio da parte delle comunità locali può portare alla definizione di ipotesi progettuali meno impattanti e più facilmente "inseribili" nel contesto locale. L'interlocuzione tra progettisti e comitato può avvenire attraverso diverse forme da concordare: audizioni periodiche, sopralluoghi congiunti, seminari di approfondimenti tematici ecc.

2) il processo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA): il progetto preliminare, corredato dallo studio di impatto ambientale, è inviato dal soggetto proponente, al Ministero delle Infrastrutture, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e agli enti locali e successivamente sottoposto a valutazione di impatto ambientale. La procedura di valutazione prevede che i cittadini possano proporre osservazioni. In questa fase il ruolo del *comitato* può essere quello di facilitare la partecipazione dei cittadini nel veicolare lo studio di impatto ambientale, nel raccogliere o formulare osservazioni e più in generale nell'organizzare e/o nel coadiuvare le istituzioni nella gestione del rapporto con il pubblico.

3) la progettazione definitiva/esecutiva dell'opera: in questa fase il *comitato* inizia a svolgere il proprio ruolo di controllo e verifica che le modifiche richieste a seguito del processo di valutazione di impatto ambientale e gli impegni progettuali assunti siano rispettati e riportati nel progetto prima definitivo e poi esecutivo delle opere.

4) la realizzazione dei lavori: in questa fase il *comitato* svolge, direttamente e/o attraverso propri esperti, il ruolo di controllo dell'esecuzione delle opere. Il soggetto proponente favorisce i compiti del *comitato* garantendo l'accesso alle diverse aree di cantiere.

Un altro grosso tema su cui *l'organismo di controllo* potrebbe lavorare in modo propositivo riguarda la "progettazione integrata" degli interventi finanziabili attraverso il fondo compensativo. Nell'incontro del tavolo sulle garanzie del 24 marzo, si concordava che le varie fasi della progettazione avrebbero dovuto avere una regia unitaria sia dal punto di vista dell'impostazione progettuale che dal punto di vista della responsabilità del processo e che il *comitato* avrebbe dovuto partecipare alle varie fasi di selezione, progettazione e realizzazione

delle azioni da finanziare attraverso il fondo compensativo (5% del valore dell'opera). Sotto questo punto di vista il *comitato* può assumere anche il compito di organizzare i lavori di progettazione e favorire la partecipazione dei soggetti locali (forze sociali ed economiche della città e del territorio) nelle varie fasi di progettazione degli interventi territoriali - si tratterebbe, in altre parole, di costruire un gruppo aperto e a composizione variabile a seconda dei temi da discutere e da trattare (di questo argomento si tratterà nel prossimo incontro del tavolo d lavoro).

La composizione dell'organismo di controllo

Altro tema di discussione ha riguardato la composizione dell'organismo di controllo e in particolare le modalità di selezione dei rappresentanti delle comunità locali. Su questo tema si sono registrate due differenti posizioni: la prima che vede con favore la possibilità che i cittadini siano nominati all'interno *dell'organo di controllo* a seguito di elezioni da svolgere nei diversi territori interessati dal passaggio della Gronda. Ad essere eletti potrebbero essere tutti i cittadini residenti¹ nei diversi ambiti interessati [NDR - questa impostazione privilegia una forma di rappresentanza basata sul forte radicamento locale e la difesa di interessi diretti e presuppone la presenza di un numero congruo di rappresentanti all'interno dell'organismo di controllo - almeno un rappresentante per ogni ambito territoriale interessato]. L'altra posizione emersa nel corso del dibattito sostiene l'opzione che siano i comitati, attualmente attivi sul territorio, a nominare i propri rappresentanti all'interno del comitato di controllo [NDR - questa impostazione privilegia una rappresentanza indiretta - non sono più i cittadini a nominare i propri rappresentanti attraverso elezioni ma i comitati ad indicare direttamente i partecipanti al comitato - forse meno legata ad interessi particolari, ma più strutturata grazie alla presenza di una rete già esistente di comitati organizzati. Non è chiaro come si possano "trattare" eventuali nuovi comitati che potrebbero formarsi una volta selezionato il tracciato definitivo].

Il dibattito su questi aspetti è ancora aperto e proseguirà nei prossimi incontri.

Il prossimo incontro si terrà **venerdì 17 aprile** - dalle ore **14.00** alle ore **16.00** - presso la sede della Commissione per il Dibattito pubblico - **Via di Mascherona, 19**.

¹ Su questo punto vi è stato anche un intervento di un rappresentante di un comitato che ha avanzato l'ipotesi che ad essere eleggibili fossero anche i cittadini che abitualmente lavorano o frequentano le aree interessate dalla gronda e non solo i residenti.



GRONDA DI GENOVA
Dibattito pubblico
1° febbraio - 30 aprile 2009